

Un milione di biblioteche?

Non sappiamo se Romano Prodi sarebbe un Presidente del consiglio buono o cattivo, né se i nostri lettori nutrano nei suoi confronti simpatia e fiducia maggiori o minori che per i suoi antagonisti.

1992, tenutosi a Rimini: forse è esagerato sostenere che sia stata l'Aib a lanciarlo, né si può parlare della nascita di un *polo bibliotecario*, ma è certo che da ora in poi i responsabili dell'associazione dovranno fare molta attenzione nella



Romano Prodi in visita a Bibliotexpo in occasione del 38° Congresso Aib.

Non spetta a Marker fare valutazioni politiche, ma casomai evidenziare (come suggerisce il suo stesso nome di origine britannica) fatti di cronaca e/o di costume che presentino uno spunto di interesse per la realtà e la professione bibliotecaria. Ebbene, la discesa "in pista" del professor Prodi ci offre un gustoso spunto di riflessione. Molti di voi ricorderanno che all'economista bolognese fu affidata la relazione introduttiva al Congresso dell'Associazione italiana biblioteche del

scelta dei relatori (oppure optare per una cadenza quinquennale dell'appuntamento nazionale dei bibliotecari), perché se tutti i relatori si mettono in testa di fare il Presidente del consiglio rischiamo di andare alle elezioni ogni anno subito dopo il congresso Aib.

A parte questo dettaglio, la candidatura di Prodi potrebbe resuscitare un sano lobbismo bibliotecario. Se ormai anche in Italia la politica si fa all'americana, è il caso di orga-

nizzarsi e di sfruttare ogni minimo segnale di apertura che viene dal ceto politico.

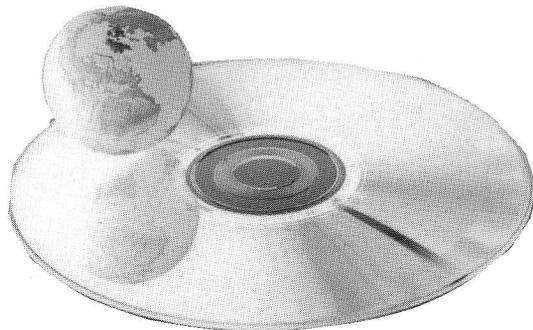
Il direttore di "Biblioteche oggi" riprese in apertura dell'editoriale del primo numero (febbraio '93) della nuova serie della rivista alcuni temi affrontati da Prodi a Rimini: una nuova cultura di governo deve essere consapevole della funzione strategica dell'istruzione e dell'informazione, individuate come risorse su cui puntare per uscire (bene) dal tunnel, per creare sviluppo e benessere, per rendere competitivo il nostro sistema produttivo e modernizzare l'Italia. Nella sua relazione — che bene si calava nel tema di quell'anno: "Biblioteche insieme. Gli spazi della cooperazione" — Prodi aveva anche ricordato che l'elemento di maggiore novità della campagna elettorale di Clinton per la presidenza degli Stati Uniti era stata l'insistenza sui temi della scuola, valutando positi-

vamente questa attenzione. Ora che tocca a lui impostare una campagna elettorale ci aspettiamo che il prof. Prodi sia coerente con quanto sosteneva in epoca non sospetta e ci prometta — che so? — la creazione di un milione di biblioteche nel nostro paese. Una promessa non facile da mantenere, ma già si è visto che a molti italiani piace che i politici le promesse le facciano e non necessariamente che le rispettino. Forse un milione di biblioteche sono troppe, ma quanto ci piacerebbe leggere nel suo programma una frase sul ruolo che i servizi bibliotecari, documentari e informativi possono avere a sostegno della scuola e dell'università, delle imprese e degli enti pubblici, nel favorire una dimensione di vita più civile nelle nostre città e nei nostri villaggi, o nell'ambito di una seria politica culturale!

Marker

Omat '95

Si terrà a Milano dal 29 al 31 marzo 1995 l'annuale conferenza sulla gestione dei documenti aziendali, giunta ormai alla sua sesta edizione. Omat - Optical Memory: Application & Technology - e P*GED - l'area dimostrativa che l'affianca - si delineano come l'occasione di incontro internazionale per approfondire applicazioni e tecnologie di settore nell'ambito della gestione dei documenti aziendali.



Omat '95 approfondisce le seguenti tematiche: riprogettare il flusso dei documenti in azienda; archivi storici e biblioteche di enti e imprese; archiviazione e ricerca dei documenti su carta, microfilm o memorie ottiche; Product Document Management & Engineering Workflow Management; comunicare i documenti d'affari con servizi postali, fax, reti e cd-rom.